

la fiamma

ANNO XXX - FEBBRAIO 1967 - RIVISTA MENSILE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

COLOMBO MARIO



FEBBRAIO 1967

Agrate Brianza

Cronache Parrocchiali

n. 2

a tutti i parrocchiani

« Rendiconto sulla vita morale e sulla vita economica della nostra Parrocchia nel 1966 ». L'abbiamo lasciato sospeso ne « La Fiamma » di gennaio, lo concludiamo in questa.

a) « *La nostra vita morale* ».

E' un esame di coscienza: breve, ma doveroso, che facciamo assieme.

« Nel 1966, moralmente, siamo migliorati o divenuti peggiori? ».

Siamo divenuti peggiori: è inutile e sciocco il nascondercelo!

Difatti: mai, come lo scorso anno, la moda femminile ha tra noi, allentato il freno. Quante volte, anni addietro, vedendo in altri città e paesi, figliuole e donne malvestite facevamo un confronto con le nostre e dicevamo: « Come sono più modeste e più belle le nostre! Son tutte, salve pochissime eccezioni, un altro tipo! ». Ed, il dir così, era per noi una consolazione ed un motivo di ferezza.

Lo scorso anno ci è mancato il motivo di tale consolazione. Siamo, anzi, più di una volta stati costretti a confessare che la maggioranza delle nostre donne e delle nostre figliuole sono se non peggiori, divenute come quelle di dovunque! « Ma perchè? La colpa di chi è? ».

Perchè? La colpa di chi è?

La colpa, innanzitutto, è un po' di noi Sacerdoti che troppo facilmente, per apparir moderni, sottovalutiamo il male che l'immodestia del vestire porta alla buona educazione della gioventù, il male che porta al buon costume morale in seno le famiglie e la società e noi osiamo richiamare al dovere chi sbaglia.

La colpa è del genere di vita, che oggi conducono tante nostre famiglie sempre in giro per il mondo, al mare, ai monti, nei ritrovi e nei divertimenti. Abituati, quindi, a vedere ed a vivere in ambienti dai costumi rilassati, abituati, per il timore di far brutta figura, ad imitarli, non comprendono più la necessità di una vita e di costume modesto. « Se fanno così al mare, ai monti, in campagna, in città, se facciamo così anche noi la domenica, perchè non possiamo fare altrettanto anche in paese, nell'ambito delle nostre case? Ogni giorno? ».

La colpa è del nuovo ambiente di lavoro, che è venuto a crearsi nella nostra Parrocchia. Anni or sono i pochi nostri Stabilimenti (Cederna-Rovelli...) vedevano maestranze quasi completamente locali, dai gusti molto semplici, di una educazione completamente cristiana... Oggi i molti nostri Stabilimenti che vedono? Maestranze eterogenee e cosmopolite, maestranze d'ogni costume e d'ogni gusto, maestranze che hanno perso, talvolta, ogni riserbo morale, perchè vanno e vengono e nessuno più li conosce... Ed è naturale, che la nostra gioventù, che vive con esse ne porti via il modo di pensare e di vivere!

La colpa è del nostro comune benessere. Siamo troppo bene, abbiamo troppe possibilità di seguire la vanità della moda, i gusti e gli eccessi dei ricchi: ecco perchè tutti i capricci, tutte le degenerazioni della moda... trovano facile accesso alle nostre case!

La colpa è della nostra formazione morale e spirituale, troppo tradizionalista, troppo priva, in molti, di vere convinzioni. Non era l'animo, ma l'ambiente che teneva su, crollato l'ambiente per molti è crollato tutto!

Siamo divenuti peggiori.

Difatti, quante relazioni precoci ha veduto il 1966, tra i nostri giovani! Anche questo è inutile tacerlo. I giovanetti, che a 14-15-16 anni intrecciano le prime relazioni con figliuole della stessa età: quanti sono? Decine e decine... Basta entrare nel nostro Cinema, durante certe proiezioni, basta vedere chi passa sulle auto nei pomeriggi della domenica, basta osservare chi frequenta certe strade e certi ambienti... E che sarà poi nei cinema, nei ritrovi delle città e delle borgate vicine?

« Ma, fan tutti così! Ma che male c'è avere il proprio ragazzo? » Fan tutti così... Che male c'è...? Intanto il costume decade, la prima gioventù si corrompe, i poveri genitori sono pieni di ansie e... di disperazione!

Siamo divenuti peggiori: per certe aberrazioni morali, che proprio nel 1966 abbiamo osservato tra noi! Presso gli stessi pagani era in auge il detto: « Maxima debetur pueris reverentia ». « Ai fanciulli si deve portare il più grande rispetto ». I maggiori hanno avuto innanzi gli occhi questa frase, non evangelica ma di sapore evangelico, in certe tristi occasioni o non hanno avuto il pudore di abusare dell'innocenza dei piccoli, di farne paravento alle loro cattiverie? Non voglia scagliare il Signore, che ha minacciato il Suo terribile castigo a chi dà scandalo ai piccoli, che in un domani più o meno prossimo, la Sua ira su certe povere ed infelici creature! Noi non abbiamo mai augurato e mai augureremo il castigo del Signore contro nessuno, però al castigo del Signore abbiamo sempre creduto e vi crediamo ancora, il castigo del Signore lo abbiamo sempre temuto e lo temiamo ancora!

Siamo divenuti peggiori... quante altrettante cose potremmo aggiungere per dimostrare la verità di questa asserzione...

Non lo facciamo? Ci chiediamo, invece: « *Che dobbiamo fare in questo 1967?* ». Dobbiamo risalire la corrente del costume per ritornare ad essere una buona Parrocchia, che possa essere non solo nella Fede, nella religiosità esterna, nella carità... ma anche nel costume, di esempio alle altre Parrocchie!

Correggere la moda, rendere delicate e fraterne le relazioni tra i nostri figliuoli, ritornare al culto ed alla venerazione dell'innocenza dei nostri piccini, in qualunque am-

biente essi si trovino e qualunque caso avvenga, ritornare all'amore della lealtà, della sincerità della vita, che deve essere una sola: in pubblico ed in privato, in Parrocchia ed altrove; nell'interesse personale e contro il proprio interesse, in politica e fuori politica, nelle relazioni con gli amici e con i non amici... Solo a queste condizioni noi potremo dire di essere divenuti una Parrocchia modello. In caso contrario, anche se le nostre belle Chiese fossero sempre rigurgitanti di popolo, anche se i nostri Confessionali ed i nostri Tabernacoli fossero sempre assiepati, anche se le nostre Funzioni liturgiche fossero sempre più devote... dovremmo confessare di essere dei poveri puritani! E sarebbe, il doverlo confessare, il nostro più grande dolore, la nostra maggior confusione!

b) *La nostra vita economica.* Ci duole, sia pure a volo d'uccello, trattare questo argomento, perchè sentiamo già le critiche, che il solo suo accenno, provocherà. Eppure come la più piccola famiglia non può vivere senza pensare alla sua economia e senza provvedere alla sua abitazione, così, a maggior ragione dev'essere della grande famiglia della Parrocchia. Se una piccola e povera famiglia fosse male amministrata, piena di debiti, incapace di provvedere al benessere dei suoi figli ed alla sua degna abitazione, noi ben difficilmente crederemmo alla bontà ed al buon senso di chi la regge e così, presso a poco, è di una Parrocchia... Non è male, quindi, ma dovere e virtù se ora diamo un piccolo resoconto della vita materiale della nostra Parrocchia e delle sue opere.

Il 1966 per la nostra Parrocchia, non è stato, in verità, un anno di grandi realizzazioni. Può dirsi, invece, un anno di pausa e di riflessione. Difatti in un primo tempo, abbiamo provveduto alla sistemazione della copertura dei corpi laterali della Chiesa Parrocchiale: le 10 Cappelle, cioè due sagrestie, l'abside, il pronao; in un secondo tempo abbiamo costruito il nuovo Tabernacolo.

Le due opere, se messe a confronto con altre, ad esempio con la recentissima ricostruzione di S. Pietro (costata oltre trenta milioni) sembrano scomparire come spesa, tuttavia esse non scompaiono affatto come utilità e come importanza. Difatti possiamo, davvero, considerare come razionale, importante e definitiva la copertura dei corpi laterali della Parrocchiale e come razionale, importante e definitiva la costruzione del Nuovo Tabernacolo, che appare come il cuore della nostra Fede e della nostra pietà Eucaristica. Per il resto non abbiamo fatto che provvedere alla conservazione ed al buon funzionamento di quanto serve ad un dignitoso vivere della nostra Parrocchia. E non è davvero poca cosa! Quante volte, anzi, andiamo pensando: « Quando avremo condotto a termine tutto il programma di opere, che ci siamo prefissi, come potremo conservarlo in efficienza e farlo ben funzionare? Cinque Chiese, due Oratori, Cinema, case di abitazioni dei Sacerdoti, luoghi di adunanze, biblioteca, Buona Stampa ecc. ecc.? Milioni e milioni di lire in: riscaldamento, in luce, riparazioni, mantenimento, riadattamenti...

E ci sentiremmo stringere per l'affanno se non avessimo la certezza che quel Signore, che ieri e sempre ci ha incoraggiato e sorretto nelle nostre attività, continuerà in avvenire a sorreggerci e ad incoraggiarci!

E che continuerà a sorreggerci e consolarci, la bontà e la collaborazione dei buoni che ci sono ancora tra noi. E' una sicurezza, che ci lascia sereni ripensando a tutto quanto è avvenuto nel 1966, una sicurezza che ci conserva sereni pensando a quanto potrà accadere nel 1967 e negli anni a venire!

Il Parroco

PERCHE' CI DUOLE DIR SI'

Ne abbiamo già parlato lo scorso anno, vi ritorniamo su, perchè non cessa la domanda: « *Perchè suona l'Ave Maria tanto presto?* Perchè, almeno nei giorni feriali, non si celebra la prima S. Messa più tardi, alle sei, almeno, invece che alle 5,30? ».

Non è un capriccio personale che ci spinge a negare una risposta favorevole. Difatti gli occhi li abbiamo anche noi, abbiamo un corpo che si stanca e si piega, talvolta, sotto la fatica!

Ed anche noi saremmo lieti di poter riposare mezz'ora, un'ora di più, soprattutto dopo giornate di particolari, incessanti fatiche, dopo notti passate insonni nel lavoro...

Ma, poi, pensiamo: « Ecco se noi, la domenica, rimanessimo l'Ave Maria di mezz'ora dovremmo rimandare la prima S. Messa di altrettanto tempo. Come potremmo, allora, sistemare le cinque S. Messe del mattino, che appaiono già troppo vicine una all'altra? « *Celebriamone una in meno e la difficoltà sarebbe superata!* ». « *Ma sarebbe ugualmente risolto il problema di dare comodità a tutta la popolazione di adempiere il precetto festivo?* ».

Ora il Sacerdote, che deve andare all'Offellera a celebrarvi la S. Messa domenicale, sta assente dalla Chiesa parrocchiale il tempo di una S. Messa; se introducessimo un nuovo orario dovrebbe star assente il tempo di due Sante Messe complete. Ciò sarebbe bene, quando la presen-

za di tutti i Sacerdoti a tutte le Sante Messe in Chiesa Parrocchiale è così necessaria?

Ma poi, pensiamo: Ecco, se nei giorni feriali suonando l'Ave Maria mezz'ora dopo, celebrassimo la prima Santa Messa alle sei, la seconda alle sette, la terza alle otto ne verrebbe che alle nove saremmo ancora in Chiesa, forse vi saremmo ancora alle nove e mezza... Metà e più del mattino sarebbe passato in Chiesa.

Come potremmo, allora, attendere a tanti altri impegni; che, purtroppo, crescono ogni giorno più? « *Ma più gente assisterebbe alla S. Messa!* ». Non crediamo. Difatti le figliuole, che vanno al lavoro e che ora, con un minimo di buona volontà possono assistere alla S. Messa delle sei e mezza, sarebbero impediti di farlo.

Troverebbero difficoltà a farlo le mamme, che devono mandare i figli all'asilo ed alla scuola... E poi, lasciatevelo dire: se contiamo i fedeli che ora assistono alla prima S. Messa e quelli che assistono alla seconda, sono, presso a poco, ugualmente numerosi. Ma vi si potrebbe ovviare con una S. Messa vespertina, da celebrare invece della terza del mattino. Potrebbe anche esser così; ma non ne siamo ancor persuasi.

E poi, pensiamo, è un pensiero già espresso altre volte: « *Perchè, il mattino, non offrire le prime ore al Signore?* »

E' così bello e sa tanto di fede, all'aprirsi del giorno,

quando ancora il mondo tace, quando l'ossessione del lavoro non ha ancora avvolto tra le sue spire la società, il vedere tante anime buone uscire silenziose dalle loro case, attraversare raccolte le nostre strade e portarsi alla Chiesa a pregare per i propri cari, che ancor riposano, a consacrare dinnanzi l'Altare i propri crucci, a chiedere l'aiuto del Signore!

In quanti Conventi nel cuore della notte anime consa-

crate a Dio si interrompono il sonno per pregare il Signore per il mondo! Perché disprezzare, condannare, sottovalutare il gesto di anime che, con semplicità, le vogliono imitare nel primo mattino?

Ecco perchè, almeno per ora, ci duole dir sì, a chi ci chiede di ritardare il suono dell'Ave Maria, di ritardare la celebrazione delle Sante Messe.

DUE MESI IN BREVE:

GENNAIO - FEBBRAIO

GENNAIO:

1 Capodanno: Nessuno quasi più ci bada. E sembra naturale: « C'è tutti gli anni! Perché preoccuparsene? ». Eppure, ogni uomo, onestamente intelligente, dovrebbe pensarci molto: quando, ogni anno che passa vede i suoi passi divenire sempre più pesanti, sente i battiti del suo cuore sempre meno regolari; quando, ogni anno, capisce che qualcosa di sé se ne va, per non ritornar più...!

E se ogni uomo, onestamente intelligente, deve pensarci, quanto più dovrebbe rifletterci ogni cristiano, che oltre l'onesta intelligenza da rispettare, ha una Fede da seguire, che gli indica una vita al di là del tempo, da guadagnarsi nel tempo!

Ma, purtroppo, oggi più che una volta, molti, all'aprirsi d'ogni anno nuovo, ripetono ciò che era regola per gli antichi pagani: « Stiamo bene e godiamo la vita fin che possiamo. Dopo noi venga pure il diluvio! ». Forse le baldorie di tanti fine e capodanno non hanno altro significato!

Tale significato, tuttavia, non devono aver avuto il commosso Te Deum del 31 dicembre, le S. Messe ed il Veni Creator del 1° gennaio, che hanno riunito tanta gente nella nostra Chiesa!

5-8 Le Sante Quarantore. Ci ripetiamo, ricordando il loro svolgersi e la loro frequenza? Non conviene. Non è male richiamiamo, tuttavia, la bellezza della cerimonia « del bacio e del dono al Bambino » dei tanti nostri bambini. E se segnaliamo la comune soddisfazione per la buona predicazione e la riconoscenza per Monsignor Prevosto, che volle esser presente tra noi alla S. Messa solenne della domenica e che ci volle dire la sua sempre commovente, profonda e cara parola di Padre! « Vada innanzi con coraggio! ». Più che parole di conforto, dette confidenzialmente al Parroco, al commiato, ci sono sembrate parole di lode per la bontà e per la fede di tante anime buone dimostrate quel mattino, in ogni ora delle Sante Quarantore del gennaio 1967, in tante occasioni di questi ultimi mesi.

Chi sta avanti può combattere anche solo per il dovere, chi segue

talvolta ha bisogno di un conforto: « Grazie, Monsignore Prevosto! ».

17-20-21 S. Antonio A. - S. Sebastiano - S. Agnese: Le feste tradizionali di gennaio. La più evidente è la prima, con i suoi tortelli, i suoi falò... con gli occhi bruschi dei nostri cari Vigili, attenti a che non avvengano danni ed incendi. La più devota è l'ultima, che le nostre figliuole vogliono preparata e solenne: a S. Pietro ed in Parrocchia.

Abbiamo chiesto perchè S. Sebastiano passa, di anno in anno, sempre più in sordina. « Perché non ci son più le bestie nelle stalle! ». Che relazione, poi, hanno le bestie nelle stalle con S. Sebastiano Martire, lo sa solo il Signore. A meno che, ai tempi dei tempi, nelle stalle di Agrate fossero allevati cavalli della razza di quello che S. Sebastiano usava cavalcare quando andava in battaglia! Comunque sarebbe bene che quel giorno fosse ben ricordato, come « un giorno caro e sacro della Comunità civile! ». Difatti l'Altare di S. Sebastiano è stato donato dalla nostra Comunità civile alla Parrocchia, diciotto anni or sono, quasipegno ed impegno della sua Fede e della sua devozione!

29 Giornata dell'Apostolato Cristiano. Se ne sente sempre più il bisogno in un mondo che s'involve nel suo più basso egoismo e ci si accorge che ce n'è sempre meno. Ma se ognuno si chiude in sé e se ne sta alla finestra a guardare... a criticare, che sarà della Fede e della Morale Cristiana? « Guarderemo... criticheremo... condanneremo! ». Ottimo! Aggiungete: « Poi ci stropicceremo le mani, lieti di essere dei grandi uomini, che hanno fatto tutto loro ed hanno creato un mondo nuovo, ben diverso e ben migliore del mondo dei vecchi! ».

Comunque, abbiamo invitato, alla riunione che preparava « la Giornata », i rappresentanti di tutte le attività parrocchiali: il Priore della Confraternita del SS. Sacramento, i 4 Presidenti dei 4 Rami dell'A.C., i Prefetti degli Oratori, i Segretari della Buona Stampa, del Seminario, delle Missioni, i Presidenti delle A.C. L.I., dell'U.N.I.T.A.L.S.I., della Scho-

la Cantorum, della Banda, delle Figlie di Maria, il Direttore del Cinema Parrocchiale, il Presidente ed il Segretario della Giunta Parrocchiale... Quante attività e quante energie preziose! Se tutte fossero ben dirette, se tutte le guidasse un ideale di fede e di leale collaborazione quanto bene potrebbero fare nella nostra Parrocchia ed in tutte le Parrocchie in cui esse ci sono! La « Giornata dell'Apostolato Cristiano » ha, appunto, questo scopo: « Richiamarle alla loro meravigliosa funzione, in un mondo dove tutto, ormai, sembra rivolto solo al proprio, personale interesse del momento! ».

22 - I figliuoli dell'Oratorio vanno tra le nevi della Presolana. Don Giulio li guida con la sua fisa e si lancia a capofitto giù per le bianche chine. Ne ritorna con una mano fasciata ed insanguinata. I suoi figliuoli si accontentano di ritornare contenti e con il fondo dei calzoni intatti. Con tanto ed eroico capitano, come poteva essere altrimenti! Don Giulio a quando altre gite, altrettanto eroiche?

FEBBRAIO

2 La Ceriola. Ci dicono: « Non sarebbe meglio, invece di mandare nelle case le candele benedette, distribuirle alla porta della Chiesa? Sarebbe più liturgico, più fine più libero l'acquisto... e sarebbero evitate possibili e facili omissioni nella distribuzione ».

Le osservazioni non ci sembrano inutili e cattive. Vedremo, quindi, di seguire il consiglio nel prossimo anno. Siccome, però, la festa della Purificazione ben difficilmente cade in domenica e, quando cade in domenica, la sua Liturgia viene spostata, pensiamo sia miglior cosa, nel prossimo anno, adottare un sistema più completo: distribuire a coloro che quel giorno verranno in Chiesa, le candele alle porte, servire alle case coloro, e saranno certamente i più, che vi mancheranno. Ognuno dovrebbe esserne contento!

3 Un Gruppo di signorine dell'Oratorio seguono i fratelli sulle stesse nevi della Presolana. Nessuna rompe la testa e le braccia: nemmeno

Suor Dolores e Suor Maria Vismara che, temendo di cadere, s'erano munite di « ciarpe, ciarponi, guanti, guantoni » come le abitanti delle terre dell'estremo nord. E nessuna signorina, temendo rinsecchire tra le gelide nebbie di quel giorno, s'era arrischiata ad intonare il suo canto di « fringuellina » al cospetto di tanti « fringuelli in cerca di primavera »!

Benedette le nevi della Presolana e l'equipaggiamento di Suor Dolores e di Suor Maria!

11 - La nostalgia dei monti riprende le figliuole dell'Oratorio che, ad una settimana dalla gita alla Presolana, vogliono risentire la quiete di Buggiolo, rivedere le nevi della Zocca. Sono trenta (il massimo che ne può portare il pullman) trenta giacche, quindi, a vento e trenta maglioni dai molti colori, che lasciano di sasso le Guardie di Finanza e la gendarmeria di Chiasso, che portano una nota di gioia nella Swissenminiature di Melide, che si fanno largo tra sorrisi e complimenti al Micros di Cassarate, che spalancano le barriere del Valico di Oria, come si trattasse di altrettante Giuditte dell'Antico Testamento. Se i soldati di Oloferne avessero guardato nella bisaccia della serva di Giuditta, che vi avrebbero trovato? Se le Guardie di Finanza di Oria avessero indagato nelle tasche, nelle borse, negli scarponi delle nostre trenta, che vi avrebbero trovato? Ma eran belle, ma eran eleganti, ma eran dai cento colori...!

« Buona sera, signorine! E buon Carnevale! ». Grazie ed altrettanto! E trenta sorrisi radiosi aprirono la barriera, più e meglio di trenta colpi di cannone!

La notte di Buggiolo! Chi non la ricorda? E le scivolote alla Zocca? Chi non rivede un coperchio di lavatrice scendere roteando dal dosso della montagna, simile ad un disco volante e scaraventare, ogni volta, lontano l'astronauta che vi stava rannicchiata? Piccole avventure,

fonte di gioia per cuori puri, buoni e semplici. Ricordi colmi di cari e dolci nostalgie!

26. **Centodieci uomini e giovani** chiudono nel raccoglimento di un « Giorno di Ritiro » alla Villa Mater Dei di Varese. questo ultimo mese d'inverno. E' ormai, quella di un Ritiro quaresimale, una delle belle iniziative dei nostri uomini di A.C. ed è una delle iniziative non mai abbastanza degne di lode. Un « grazie » di cuore a quelli tra essi, che sperando contro la speranza, passando di casa in casa, avvicinando con umiltà persone d'ogni tendenza, hanno saputo ottenere un numero di partecipanti non inferiore a quello dello scorso anno, benchè, superiore a quello dello scorso anno, fosse il sacrificio richiesto.

Ci si domanda sempre il perchè di iniziative che non riescono... Esso non sta, forse, nella mancanza di convinzione in chi le promuove. in mancanza di spirito di sacrificio di chi le dovrebbe condurre a buon termine?

Qualcuno ha voluto interrogarci: « Dove andremo il prossimo anno? » Andremo in alto, tra il silenzio dei monti, e vi passeremo due giorni, invece di uno. Vi è già chi ci si è offerto di parlarci e di avvicinarci, in quei giorni, al Signore, come non mai! Reduci di Triuggio, di Galliano, di Villa Mater Dei... arrivederci lassù!

OFFERTE MESE DI FEBBRAIO

Soldi trovati L. 3.000; N.N. lire 5.000; Villa Tarcisio Via Antonio L. 9.000; N.N. Via Madonnina L. 10.000; Raccolte alla Morosina L. 7.500; N.N. L. 5.000; N.N. lire 40.000; Condominio Via Marco e corti: Sala, Parit, famiglia Ratti lire 36.000; Villa - Pini Maria per la Madonna di S. Pietro L. 10.000; N.N. Via C. Battisti L. 3.000; Via Madonnina L. 6.200; N.N. per la Statua di S. Sebastiano M. lire 100.000; N.N. Via C. Battisti L. 3.000; Borghetto L. 5.000; N.N. Via Mat-

teotti L. 5.000; Famiglia Albino Masironi L. 10.000; N.N. per S. Pietro L. 5.000; N.N. L. 5.000; Bosisio Salvatore Via Dante L. 10.000; N.N. Via C. Battisti L. 5.000.
Totale L. 282.700.

BATTESIMI FEBBRAIO N. 14

Colombo Maria Luisa di Riccardo e di Magni Giulia; Casiraghi Monica di Piero e di Cereda Carla; Mattioni Riccardo di Plinio e di Cantaruti Silvana; Cantù Monica Emilia di Vincenzo e di Ratti Carla; Biffi Laura di Carlo e di Gervasoni Maria; Beldi Enrico di William e di Bulla Rosalba; Braga Gennaro Adelelmo di Carlo e di Ferraro Santina; Galli Loredana Vittoria di Alessandro e di Vigentini Maria; Scudeletti Alberto di Angelo e di Crippa Lina; Perego Patrizia di Cesare e di Zanoni Angela; Uselli Silvia di Carlo e di Frigerio Maria Rosa; Bier Giovanni di Sergio e di Morodi Sara Elena; Pini Daniela di Giovanni e di Villa Maria; Brambillasca Mauro di Enrico e di Sala Anna Maria.

MORTI IN FEBBRAIO (N. 4)

Paleari Gerolamo Enrico di Giulio e di Terruzzi Guglielmina nato in Agrate B. il 27-7-1932, coniugato ad Ornago Giulia, commerciante, residente in Agrate B. in via Marco d'A. 36, defunto il 2-2-1967;

Calandri Anselmo fu Giuseppe e fu Meia Camilla, nato in Villafranca in Lunigiana il 18-11-1868, vedovo di Mori Luigia, inabile, residente in Villafranca, defunto in Agrate B. in via S. Francesco il 16-2-1967;

Rica Cesare fu Francesco e fu Maccagnola Domenica, nato in Oflaga (Brescia) il 17-10-1892, coniugato a Bellandi Elvira, pensionato, residente in Agrate B. in frazione Ghiringhella, defunto il 25-2-1967;

Andreotti Eugenio fu Antonio e fu Fochini Argentina, nato a Crespino l'11-2-1909, coniugato a Ganzaroli Ines, salariato agricolo, residente in Agrate B. in Cascina Bucchi, defunto il 7-2-1967 in Vimercate.

IL NOSTRO CINEMA

Dato il ritardo con il quale il presente numero de « La Fiamma » viene pubblicato, diamo il programma dei films, che verranno proiettati nella sala parrocchiale nel trimestre aprile-maggio-giugno 1967.

APRILE:

- 2 Domenica: *La vendetta di Spartacus* - Titanus.
- 6 Giovedì: *In famiglia si spara* - Fox.
- 9 Domenica: *La congiuntura* - Ceiad-film.
- 13 Giovedì: *Figlio del circo* - Filmar.
- 16 Domenica: *Lord Jim* - Ceiad.
- 20 Giovedì: *Tre oriundi contro Ercole* - Ceiad.
- 23 Domenica: *La carovana dell'Alleluia* - Dear-film.
- 25 S. Marco: *Italiani brava gente* - Titanus.
- 27 Giovedì: *Terzo segreto* - Fox.
- 30 Domenica: *Fiume di dollari* - Dear.

MAGGIO:

- 4 Ascensione: *Guerra dei mondi* - Paramount.
- 7 Domenica: *Tamburi ad ovest* - Fox.
- 11 Giovedì: *Base luna chiama terra* - Ceiad.
- 14 Pentecoste: *Questo pazzo, pazzo mondo* - Dear.
- 18 Giovedì: *Battaglia del mar dei coralli* - Ceiad.
- 21 Domenica: *Cat ballou* - Ceiad.
- 25 Corpus Domini: *Implacabili* - Fox.
- 28 Domenica: *Aiuto* - Dear.

GIUGNO:

- 1 Giovedì: *Lazzarillo de Tormes* - Fox.
- 2 Venerdì: *La taglia* - Fox.
- 4 Domenica: *Minnesota Clay* - Titanus.
- 8 Giovedì: *Bunny lake scomparsa* - Ceiad.
- 11 Domenica: *Colpo grosso* - Ceiad.
- 15 Giovedì: *Esecuzione in massa* - Ceiad.
- 18 Domenica: *Arrivano i Russi* - Dear.
- 22 Giovedì: *Stanlio ed Ollio eroi del circo* - Proto.
- 25 Domenica: *Anastasia* - Fox.
- 29 S.S. Pietro e Paolo: *Poonj express* - Paramount.